

Giro d'Italia dell'arte in nove tappe.

L'eredità di "Martiri e Santi" confluisce in questa mostra. Non una corsa frenetica come la prima, che prevedeva un ritmo quotidiano, ma pur sempre un percorso dove le mostre sono viste come tappe, una ogni tre settimane.

Oltre all'elemento *tempo* è determinante l'elemento *spazio*. Come un vero e proprio giro d'Italia la manifestazione corre di città in città e ne scopre i campioni in erba, dell'arte piuttosto che del pedale.

Se prima c'era una parete nera, oggi è la galleria nel bianco di tutte le sue sale a offrirsi come traguardo di un itinerario artistico nazionale.

Ogni tappa, chiamata col nome di città, prevede un direttore di corsa, pardon, un curatore artistico. Si inizia con Torino (15 novembre), dove la scelta degli artisti è affidata a Luca Beatrice. Per Milano (6 dicembre) sceglie Gianni Romano. A Venezia e Trieste (10 gennaio), due tappe in una, c'è Chiara Bertola. A Bologna (31 gennaio), Roberto Daolio. Fabiana Sargentini è incaricata a Firenze (21 febbraio). A Roma (14 marzo), Raffaele Gavarro. A Napoli (11 aprile), Gabriele Perretta. E a Palermo (29 aprile), infine, c'è Demetrio Paparoni.

E' un peccato che, per motivi organizzativi, si è dovuto contenere il numero delle tappe e son rimaste fuori alcune città che senz'altro avrebbero meritato di esserci.

Dopo la *grande bouffe* della Quadriennale, una scrematura ci è sembrata necessaria e dunque nell'arco di circa quattro mesi, dal Piemonte alla Sicilia, si dovrebbe avere una visione abbastanza esaustiva della giovane arte italiana.

Su quali spalle, idealmente, si poserà l'agognata maglia rosa?

Fabio Sargentini

Roma, 30 ottobre 1996